



VIBRAFONO

È uguale allo xilofono, ma ha le sbarre in lega d'alluminio e nel tubo di risonanza possiede un'elica che, azionata da un motorino, aiuta a prolungare la vibrazione ed a rendere il timbro più impalpabile ed irreale. Si diffuse negli Stati Uniti verso il 1920 e venne presto impiegato nella musica jazz, ad esempio da Lionel Hampton; anche alcuni compositori classici come Berg, Vaughan Williams, Messiaen e altri se ne sono serviti.

GLOCKENSPIEL

Il termine significa «gioco di campane» ed indica uno strumento formato da una serie di lamine di metallo: sono disposte come la tastiera di un pianoforte e vengono percosse da mazzuole di legno; già nel Settecento vennero inserite in una scatola di legno rettangolare con una serie di tasti in grado di azionare altrettanti martelletti. Dal timbro limpido e argentino è lo strumento di Papageno nel Flauto magico di Mozart.



CELESTA

Ha in pratica sostituito il Glockenspiel avendone lo stesso timbro, anche se più debole d'intensità. Fu inventata in Francia nel 1886: una vera e propria tastiera mette in azione vari martelletti che percuotono lamine d'acciaio, in genere per un'estensione di cinque ottave; il tutto è inserito in un mobile che assomiglia ad un piccolo pianoforte verticale. Celebre l'uso che ne ha fatto Ciaikovsky per la «Danza della fata Confetto» nel suo Schiaccianoci (v. p. 300): fra gli altri musicisti che se ne sono serviti ricordiamo Ravel in Mia mamma oca e Bartok nella Musica per archi, celesta e percussioni.